

# Commercianti al sindaco

## «Non dia la colpa a noi»

Le associazioni di categoria replicano a Innocenti sulla vendita degli alcolici

### L'appello e le polemiche

#### PALAZZO DELLE LAUDI

##### Fabrizio Innocenti

«Date meno alcol ai minorenni»

«Come sindaco, cittadino e padre di famiglia, rivolgo per l'ennesima volta un appello ai gestori di locali: avere una particolare attenzione nel controllo della somministrazione di alcolici, specialmente ai minorenni»



#### GLI IMPRENDITORI

##### Anna Mara Cantucci

«Non scarichiamo le colpe»

«La delinquenza minorile è un fenomeno purtroppo in crescita in molte città italiane, grandi e piccole e sono necessari l'impegno e la responsabilità di tutti per porre un argine deciso a episodi come quelli accaduti a Sansepolcro».



Una delle fioriere distrutte dal minorenne

#### SANSEPOLCRO

L'appello del sindaco Fabrizio Innocenti ai gestori dei locali nella somministrazione delle bevande alcoliche ai minorenni, non ha trovato i consensi delle associazioni di categoria dei commercianti, che ieri sono uscite con distinte prese di posizione sui fatti di domenica mattina a Sansepolcro.

«Essere additati come i 'responsabili morali' della delinquenza che ha devastato la città è inaccettabile - dice Sonia Fortunato, presidente dei commercianti del centro storico - e ci preme sottolineare che finché i locali restano aperti è maggiore l'azione di deterrenza contro i reati».

**Anna Maria Cantucci**, presidente di Confcommercio Valtiberina: «Prevenzione, controllo e condanna dei colpevoli - dichiara - purché non commettiamo l'errore di scaricarci le col-

pe l'uno con l'altro. Ognuno deve fare la sua parte: il rispetto del prossimo e del luogo in cui si vive si impara in famiglia, a scuola e nei più svariati ambiti sociali, sportivi, ricreativi e ludici, compresi i locali, che rappresentano un presidio di legalità e sono le prime sentinelle del disagio sociale. Non ultimo, è necessario che ci sia la certezza della pena: chi sbaglia deve pagare».

**Matteo Tarducci**, presidente locale di Confesercenti, concorda in pieno con la collega su un altro punto. «Il venerdì e il sabato prolunghiamo l'apertura fino alle 2 di notte e sappiamo gestire la clientela secondo le regole; dal momento che i fatti sono avvenuti alle 6 di mattina, non credo proprio che i bar c'entrino, perché vi sono ben quattro ore di differenza nelle quali si può bere anche a casa di amici o altrove. Mi chiedo semmai quale motivo possa avere generato tanta violenza».